

Percorso per la definizione degli obiettivi

Confermate dall'Assemblea dei soci del 2017

Premessa

La revisione delle linee strategiche dell'ACCRI si colloca all'interno di una cornice di valori e principi sanciti dallo Statuto che la orientano e delimitano i confini della sua azione.

Pur restando valide le motivazioni di intervento, a venti anni dalla sua fondazione ed in un contesto nettamente mutato, è stato necessario ridefinire le linee strategiche che guideranno le nostre azioni per i prossimi anni e che indicheranno le priorità e le metodologie operative in base alle sfide che il mondo attuale pone alla nostra capacità di promuovere i valori e le risorse dell'associazione.

Tra i possibili significati che si possono dare alle linee strategiche, abbiamo scelto quello di esprimere l'unione di tre elementi fondamentali:

- 1. La situazione di partenza e l'analisi del contesto in cui siamo inseriti;*
- 2. Le idee forza o istanze generatrici sulle quali si basa la nostra azione;*
- 3. gli obiettivi strategici che vogliamo raggiungere.*

Questa scelta ci aiuta a concentrare le nostre risorse (umane ed economiche) per raggiungere degli obiettivi all'interno della finalità indicata nel nostro Statuto, considerando i contesti locali ed internazionali, in modo da garantire un coordinamento tra le aree dell'associazione.

Il contesto in cui viviamo può cambiare velocemente, di conseguenza è pure strategico monitorare questo contesto per verificare se gli obiettivi fissati sono attuali e raggiungibili. Possiamo dire che è strategico sapersi adattare al mutamento della realtà che ci circonda e che ci caratterizza al nostro interno, ma l'adattamento può essere evidenziato se confrontiamo la situazione di partenza con la situazione di arrivo ipotizzata. Il documento è pertanto suddiviso in tre sezioni:

La prima sezione illustra la situazione attuale dell'Associazione, la sua Visione, la sua Missione, le aree di intervento, il contesto locale ed interno, lo scenario nazionale ed internazionale.

La seconda sezione prende in considerazione alcune istanze generatrici - Identità, Volontariato Cristiano, Partenariato, Cooperazione, Reti di relazione e l'Organizzazione interna (ruoli e compiti) - e ne sviluppa i contenuti.

La terza sezione riporta gli obiettivi strategici individuati per il periodo 2009-2015.

Sarà compito di ciascuno di noi monitorare costantemente la rotta per accorgerci in tempo degli eventuali mutamenti del contesto e poter adeguare le azioni al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Situazione di partenza

Identità dell'ACCRI

Visione

Guardiamo a un futuro dove, in armonia con l'ambiente, al centro di ogni interesse vi sia la persona, i suoi diritti, le sue necessità; un futuro di giustizia, di rispetto e dialogo tra i popoli e dove non vi siano mondi terzi a nessuno

Missione

Ispirati ai valori cristiani, poniamo le nostre mani, l'intelligenza e il cuore a servizio dei più deboli per favorire il superamento delle situazioni che generano povertà al Nord e al Sud del mondo e perché ogni uomo e ogni donna, con piena dignità, possa costruire il proprio futuro

Dallo Statuto (artt. 1 e 2)

L'ACCRI,

- **si ispira** all'azione e alla testimonianza di Gesù Cristo per essere segno di autentica speranza per i poveri; si pone nella linea della condivisione, con particolare riferimento ai Paesi poveri del mondo;
- **coopera** per uno sviluppo integrale dell'uomo e della società;
- **si impegna** a valorizzare i valori presenti nelle comunità con le quali intreccia la sua azione;
- **si esprime** attraverso progetti che corrispondano ad una concreta e valida presenza solidale nei Paesi poveri e che in Italia stimolino un coinvolgimento della nostra società per una modifica della mentalità e delle strutture che creano dipendenza e asservimento.

Aree di intervento

Educazione alla Cittadinanza Globale

L'Educazione alla Cittadinanza Globale è un processo di apprendimento e di cambiamento consapevole, fondato sui valori della solidarietà, dell'uguaglianza, della condivisione, dell'accoglienza, della cooperazione e della pace.

È un percorso che, partendo dalla presa di coscienza dei legami di interdipendenza sociale, economica e ambientale esistenti tra Nord e Sud e dei meccanismi che comportano impoverimento ed esclusione di gran parte dell'umanità, chiama all'impegno personale e all'azione collettiva partecipata.

Mira a costruire una società aperta al dialogo e allo scambio con culture altre, rispettosa della dignità di ogni persona e a promuovere politiche nazionali e internazionali eque e sostenibili a livello economico, sociale, ambientale e nella difesa dei diritti umani.

Il nostro impegno è indirizzato a:

- ▶ costruire consapevolezza, pensiero critico, capacità di dialogo e di scambio attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio di relazioni con il Sud;
- ▶ cercare vie di cambiamento e assunzione di responsabilità individuale che contrastino l'indifferenza e la competitività che esclude;
- ▶ costruire legami sociali e reti di solidarietà;
- ▶ sostenere campagne di informazione e di *advocacy* sui temi della cooperazione internazionale, dei diritti umani, della lotta contro la povertà e la salvaguardia del pianeta.

Formazione al volontariato internazionale

Il volontario dell'ACCRI, ispirandosi all'azione e alla testimonianza di Gesù, fondata sulla scelta preferenziale dei poveri, si pone nella linea della condivisione con l'altro in un'ottica di **professionalità, gratuità e permanenza**

La professionalità si esprime principalmente:

- nelle **capacità relazionali**, necessarie per vivere con empatia il rapporto con gli altri; condizione indispensabile per costruire assieme cammini di crescita nel rispetto della storia e della cultura delle popolazioni locali;
- nell'impegno ad operare nella logica del **partenariato**, a valorizzare le risorse locali e ad attivare processi di autosviluppo e di corresponsabilità;
- nella consapevolezza di essere nel progetto l'**anello di una catena** di autopromozione alla cui buona riuscita contribuiscono in molti.

La gratuità trova riscontro nell'atteggiamento del servire con attenzione alle necessità dell'altro e nella scelta di uno stile di vita sobrio che non contrasti con le condizioni di vita dei beneficiari.

La permanenza esprime la continuità nel tempo della propria adesione. Si fonda sulla **volontà** e l'**impegno** a rinnovare ogni giorno il proprio "sì" a questa scelta di vita, ad essere ponte tra Nord e Sud del mondo e a considerare la propria disponibilità come un segmento di una azione progettuale più ampia dell'associazione.

Progetti nei Paesi impoveriti del Sud del mondo

L'ACCRI opera al Sud del mondo per favorire i processi di cambiamento volti a superare situazioni di ingiustizia e povertà, impegnandosi a promuovere lo sviluppo integrale della persona e della comunità più povere ed a rafforzare i legami di solidarietà tra i popoli.

La strategia di intervento

L'ACCRI si impegna, di norma con la presenza di propri volontari in progetti che corrispondano ad una reale esigenza della popolazione locale, contengano elementi di sostenibilità, evitino forme anche indirette di dipendenza e di assistenzialismo.

La strategia dell'Associazione si basa sui seguenti criteri e modalità di azione:

- ▶ sostenere l'**autosviluppo** promosso e realizzato principalmente dai soggetti locali perché siano garantite le prospettive di continuità;
- ▶ cooperare nella logica del **partenariato**, basata su relazioni paritarie e sulla condivisione di valori e strategie progettuali nella condivisione della responsabilità di ogni fase dell'intervento (studio, realizzazione, verifica);
- ▶ **operare con la popolazione locale** valorizzando e sostenendo le potenzialità, le risorse e le associazioni di base (contadini, donne, artigiani, ecc.) per contribuire alla ricerca delle soluzioni più idonee nel rispetto della cultura e dei ritmi delle comunità;
- ▶ **privilegiare interventi** che rispondano ai **bisogni primari** delle comunità e che prevedano l'uso di tecnologie appropriate e rispettose dell'ambiente;
- ▶ promuovere la **formazione degli operatori locali** per la crescita delle competenze e la gestione autonoma delle iniziative.

La Struttura dell'Associativa

L'Associazione è nata il 4 maggio 1987 a Trieste e nel 1988 vi ha aderito un folto numero di soci (27) del Centro Missionario di Trento. L'ACCRI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della legge 49/87. E' soggetto politico: cittadini che con gratuità e responsabilità si impegnano per la promozione dell'autosviluppo delle comunità più povere del Sud del mondo. Ha sedi a Trieste e a Trento, ma i suoi aderenti sono presenti e operanti anche in altre regioni d'Italia.

La struttura istituzionale ed organizzativa

Lo Statuto riassume i valori, la missione e le norme associative. La fedeltà allo Statuto si esprime nell'impegno a custodire e orientare l'associazione a seguire i valori fondanti, valorizzando l'esperienza con l'adeguamento alle esigenze operative. Questo dinamismo e tensione di ricerca costituiscono una preziosa potenzialità per poter rispondere alle esigenze di aggiornamento con le quali l'ACCRI si deve confrontare a vari livelli. In questa logica si inserisce la risorsa normativa dei regolamenti ed il sistema organizzativo interno (ruoli, responsabilità, competenze, sistemi di comunicazione e coordinamento).

I soci, i volontari e i dipendenti

Risorsa privilegiata dell'Associazione sono le **persone**, in Italia e nei Paesi nei quali opera. L'ACCRI considera la persona quale soggetto insostituibile di ogni vera autopromozione. Questo principio si traduce nell'impegno costante al dialogo e a valorizzare le persone e le loro risorse nei progetti al Sud del mondo e sui territori di riferimento. La stessa attenzione è rivolta a favorire il massimo coinvolgimento dei soci e a valorizzare la disponibilità e le competenze di ciascuno.

Il legame con la Chiesa

Quale associazione di laici che si ispirano alla testimonianza di Gesù, l'ACCRI si relaziona con le Chiese locali di appartenenza offrendo le proprie disponibilità e competenze attraverso l'ascolto e il dialogo con la comunità ecclesiale ed un rapporto privilegiato di collaborazione con i Centri Missionari Diocesani. Nell'individuazione delle aree e dei soggetti di cooperazione, l'ACCRI favorisce le richieste che provengono da partner vicini alle Chiese locali che intendono esprimere un impegno di cooperazione e scambio.

Il legame con il territorio

La relazione dell'ACCRI con il territorio si esplicita attraverso il rapporto con la cittadinanza che viene considerata contemporaneamente risorsa e beneficiaria delle attività formative, di sensibilizzazione, educative e di raccolta fondi.

L'Associazione privilegia le relazioni con altre associazioni affini per la promozione di partenariati territoriali e con le scuole e gli enti locali per la realizzazione di iniziative.

La solidarietà internazionale, l'intercultura, la promozione della cittadinanza attiva e di nuovi stili di vita, compatibili con i diritti umani e con il rispetto dell'ambiente, sono i contenuti concreti dell'azione dell'ACCRI sul territorio.

Contesto Locale e interno

Disegnare la rotta dell'ACCRI non può prescindere da un'analisi del contesto, che presenta sfide ed opportunità, assieme agli orientamenti degli attori principali che si muovono nello scenario nel quale si colloca il nostro operare.

Il nostro scenario deve evidenziare principalmente quegli elementi che caratterizzano il territorio di appartenenza iniziando dalle province di Trento e Trieste, dove l'Associazione è nata e si è sviluppata, ma considerando pure con attenzione l'area veneta, ove sono presenti ed attivi molti soci, spesso con ruoli di responsabili e che ha espresso non pochi volontari impegnati nel servizio internazionale.

Sotto il primo aspetto, ricordiamo che le nostre terre sono state a lungo terre di frontiera, non solo tra paesi, ma tra mondi storicamente ed ideologicamente ostili; e che le nostre comunità sono in vario modo comunità multiculturali, non solo per gli apporti della nuova immigrazione, ma per la presenza di etnie diverse nella medesima area. I cambiamenti epocali che hanno caratterizzato gli anni tra la fine del 2000 e l'inizio del nuovo secolo hanno rovesciato la prospettiva e quindi il ruolo di queste terre divenute ora territorio strategico, perché centrale in Europa ed aperto ad un nuovo ruolo geopolitico.

Il venire meno delle barriere va considerato da più punti di vista: quale stimolo a percorsi di riconciliazione, quale opportunità di condividere le nostre idee, quale possibilità di influire su realtà finitime divenute ora vicine ed accessibili.

Ma il nuovo contesto offre anche un'altra opportunità: l'UE sostiene i progetti di cooperazione transfrontaliera sul piano culturale, e questa può essere una risorsa significativa per l'EaS. La riflessione e l'azione dell'ACCRI pertanto potrà muoversi non soltanto sull'asse Nord-Sud, tenendo conto pure di quello Est-Ovest. Questi paesi a noi vicini, usciti da una difficile fase storica, rischiano di appiattirsi sul modello del “pensiero unico”, mentre potrebbero essere potenziali volani di cambiamento.

Un secondo elemento del contesto da considerare attentamente riguarda gli orientamenti espressi dalle istituzioni dei nostri territori. Considerare attentamente significa rendersi conto che chi governa è espressione di una comunità che condivide questo impegno, ed è dunque potenzialmente terreno fertile su cui poter seminare. Si tratta di un salto di qualità, che peraltro è già in corso d'opera, per passare dal ruolo di “utenti” che attingono a finanziamenti a quello di partner di iniziative di cooperazione decentrata e di Informazione ed Educazione allo Sviluppo, passando – come già sperimentato – attraverso fasi di sensibilizzazione e formazione dei potenziali partner.

Un terzo elemento che caratterizza il nostro contesto sta nella qualità delle relazioni tra l'ACCRI e le diocesi di Trento e Trieste. Il forte legame con i Centri Missionari, l'impegno personale dei loro direttori, l'attenzione dei Vescovi, sono punti di forza, da cui ripartire.

Nel nostro agire quotidiano ci siamo da sempre adeguati a queste realtà. Ora dovremo razionalizzare le nostre modalità operative e di promozione dell'associazione prendendo atto che ci sono livelli di adesione diverse da valorizzare nel rispetto della disponibilità.

Poiché l'associazione è una realtà con una presenza diffusa su più territori, andrebbero valorizzati i piccoli gruppi di sostegno - quelle “antenne” che emergono in alcune iniziative – ma sono attive in modo discreto anche in altri settori. Una opportunità da cogliere sistematizzando le relazioni con queste realtà, per sviluppare una corretta dimensione territoriale.

L'ACCRI si connota anche per un altro aspetto: la scelta della dimensione di rete. Aderisce e partecipa anzitutto alla FOCSIV, a diverse aggregazioni operative (formazione, IEaS, fund raising, tavoli-paese, VPS); fa parte dell'Associazione delle ONG italiane ed ha sviluppato una serie di relazioni locali, delle quali la più coinvolgente – sul piano dell'azione concreta – è forse il consorzio di ONG del Friuli-Venezia Giulia.

Tutto ciò indica che l'ACCRI non opera in solitudine; così come promuove la cooperazione Sud-Sud, allo stesso modo si esprime nell'IEaS e nella formazione, ma anche nella dimensione organizzativa e nella relazione con organismi affini del Nord come una connotazione abituale.

Scenario nazionale ed internazionale

L'Associazione si pone in attenta considerazione delle novità intervenute a livello internazionale successivamente all'adozione delle precedenti linee-guida: il rallentamento della crescita delle aree forti a partire dagli Stati Uniti d'America, l'entrata in scena di nuove economie a partire da Cina e India, la crisi economica globale. Sul versante dei Paesi impoveriti va segnalato il mancato raggiungimento degli Obiettivi del Millennio che rappresenta il grave limite dell'attuale assetto dell'ONU e della politica internazionale.

Viviamo nel mondo del post 11 settembre 2001, delle guerre preventive, delle risorse chiave (acqua, materie prime, ecc) in via di esaurimento, delle migrazioni in impetuosa pressione, delle modifiche ambientali forse irreversibili, della globalizzazione e del pensiero unico.

Lo scenario si è modificato con una rapidità senza precedenti. Dopo decenni il mondo dei blocchi e dell'economia a due velocità è stato sostituito da quello dell'unica superpotenza, che detta le regole del gioco in politica ed in economia. Sembrava, come è stato scritto "la fine della storia", ma subito è subentrato il conflitto asimmetrico – per taluni "scontro di civiltà" (Hunting), per altri la conseguenza degli squilibri planetari – e infine è intervenuta una crisi economica di portata epocale, che ha colpito le economie più sviluppate, ma che ora scarica le sue tragiche conseguenze anche sui Paesi impoveriti.

Le monete e gli strumenti finanziari – e le istituzioni che dovrebbero regolarli – mostrano i loro limiti, così come le regole del commercio e degli scambi internazionali. E intanto la recessione delle economie forti tradizionali e la crescita di alcuni paesi emergenti spinge alla ricerca di nuovi tavoli d'intesa, oggi dal G8 al G20, domani chissà. In realtà se non si vuole continuare nella logica della guerra (nelle sue diverse forme, quelle tradizionali, ma anche quelle economico finanziarie), è necessario che si possa progettare un nuovo equilibrio fondato non solo sull'economia, ma sulle idee e sulla cultura, per costruire convivialità in un pianeta multiculturale, per promuovere la comunicazione e le tecnologie da condividere. Le Migrazioni si rivelano come una risorsa al Nord, e anche per il Sud (le rimesse degli immigrati sono superiori ai bilanci degli Stati).

Negli incontri internazionali la cooperazione dovrà dare spazio ai Paesi del Sud ed ai loro rappresentanti nei nuovi scenari e promuovere una maggiore collaborazione culturale per superare le barriere. Inoltre le reti internazionali dei soggetti operanti nella cooperazione internazionale dovranno assumere maggiormente il ruolo di interlocutori degli organismi mondiali.

Sono elementi che dovremo cogliere, per contestualizzare, per adeguare alla nuova realtà le nostre azioni concrete, così da rendere più efficace il nostro impegno.

ISTANZE GENERATRICI

Le Linee Strategiche sono definite a partire da cinque “istanze generatrici”, trasversali alle aree di intervento, che si riferiscono a contenuti fondamentali della nostra associazione: **Identità, volontariato cristiano, partenariato, cooperazione, reti di relazione**. E' stato aggiunto infine un capitolo relativo all'**organizzazione, ruoli e compiti**, secondo le esigenze espresse dai soci e fondamentale per l'opera da compiere.

1 Identità

I principi base:

La centralità della persona umana quale artefice del proprio sviluppo e di quello delle comunità in cui vive, in armonia con l'ambiente.

“Nessuno è terzo a nessuno” con riferimento alla pedagogia reciproca di tipo orizzontale.

- *Nei nostri obiettivi e nelle nostre attività ci ispiriamo ai valori evangelici;*
- *tale ispirazione cristiana la esprimiamo nelle scelte e negli atteggiamenti concreti della quotidianità;*
- *ogni associato accoglie e fa propria l'identità dell'associazione in ogni suo aspetto;*
- *esprimiamo la nostra scelta di volontariato lavorando con modalità partecipative e assumendo ruoli e compiti con responsabilità personale.*

2. Volontariato Cristiano

Lo specifico del volontariato cristiano è l'adesione al messaggio evangelico ed il servizio gratuito ai più poveri e piccoli, la fiducia in ogni persona ed il rifiuto del pregiudizio e delle discriminazioni di ogni tipo.

Con riferimento all'azione di Gesù, l'Associazione adegua i propri contenuti e le modalità di approccio alle persone che si avvicinano all'ACCRI con l'apertura e disponibilità che emergono dalle pagine del Vangelo. I tempi sono mutati negli anni e richiedono una apertura a chi è “in ricerca”.

- *Ci impegniamo a sviluppare un percorso di spiritualità antropologica, ovvero un cammino di ricerca interiore, individuale e di gruppo, alla luce dei valori proposti dal Vangelo;*
- *Come volontari scegliamo di condurre uno stile di vita sobrio e rispettoso dell'ambiente e con maggior attenzione quando ci troviamo ad operare al Sud del mondo;*
- *il volontario fondamentalmente deve essere un facilitatore di processi, che agisce sulla promozione delle potenzialità delle comunità locali affinché queste possano individuare risposte ai propri bisogni;*
- *la formazione dei volontari quali facilitatori di processi è un elemento da condividere con tutti i partner; pertanto la formazione su questo aspetto va curata in modo approfondito;*
- *il volontario agisce principalmente sullo sviluppo delle relazioni umane nella comunità in cui opera, promuovendo relazioni costruttive (con i partner e gli attori del progetto) che portino al cambiamento del fare, favorendo il cambiamento dell'essere delle persone coinvolte, compreso il volontario.*

3. Partenariato

Nell'associazione è cresciuto il riconoscimento **del partenariato**, fondato su processi durevoli di dialogo culturale, sociale e politico, sulla partecipazione attiva delle 'parti interessate', sulla concertazione di azioni mirate a valorizzare le forze endogene dei diversi territori al Sud e al Nord.

Ciò impegna a fare le cose con una capacità di lettura e di azione diversa, più adeguata alla complessità dentro cui operiamo e agli scenari che hanno modificato radicalmente il contesto internazionale di riferimento: da una cooperazione basata sul dono ad una nuova cooperazione ridefinita sul riconoscimento della reciprocità da cui scaturisce una pari dignità, produttrice di nuove solidarietà.

Da sviluppare con i nostri partner il senso che vogliamo dare a questo termine: lavorare assieme con reciproca responsabilità, ma soprattutto "crescere" assieme, sviluppando un cammino di confronto, alla luce delle rispettive culture e civiltà, imparando dagli errori e confrontandosi con franchezza e impegno a migliorare.

- *E' importante investire sui partenariati a tutti i livelli (Sud-Sud, Sud-Nord e Nord-Nord) e orientando in questa direzione ogni azione, all'interno e all'esterno dell'associazione;*
- *la nostra presenza e azione al Sud sono finalizzate anzitutto al rafforzamento dei partner locali e alla crescita della loro leadership;*
- *i partner dell'ACCRI non sono necessariamente enti legati alle strutture ecclesiastiche;*
- *l'ACCRI, in un processo dialogico, propone ai partner la metodologia dell'empowerment di comunità che sostiene e connette l'azione progettuale.*

4. Cooperazione

Da consolidare il significato 'nuovo' che vogliamo dare alla nostra cooperazione: lavorare con le comunità, facendo parlare i protagonisti e facilitando il loro coinvolgimento diretto nella definizione dei problemi, nella ricerca di soluzioni opportune e nell'assunzione del ruolo sociale e politico che spetta loro (*empowerment* di comunità).

- *comprendere per agire: l'azione sociale si basa sulla conoscenza approfondita dei contesti e della cultura locale e dei punti di vista degli interlocutori;*
- *la nostra cooperazione si concretizza nel facilitare la comunità ad individuare le proprie potenzialità per la risoluzione dei problemi;*
- *riteniamo importante fare sinergie con altre ONG, federate Focsiv e non, per progetti comuni;*
- *l'invio di volontari al Sud è una componente importante nei nostri progetti di cooperazione anche se non esclusiva;*
- *è necessario migliorare la fase di formulazione congiunta dei progetti, la presentazione agli enti finanziatori e gli strumenti di monitoraggio;*
- *è opportuno ricercare fonti di finanziamento integrative o alternative a quelle esistenti.*

5. Reti di relazioni (Chiesa locale, territorio, Focsiv, Ong italiane, ecc.)

Forti del riconoscimento che abbiamo conseguito dai nostri vescovi, dalle istituzioni locali presso le quali siamo accreditati e dalle tante persone che ci stanno sostenendo, è necessario ora un impulso nuovo. L'arricchimento delle opportunità richiederà alcune scelte, che partiranno dalla profonda riforma della FOCSIV e dell'Associazione delle ONG italiane (che sta diventando di 3° livello). Dove "stare", quale ruolo assumere nella rete, richiede valutazioni di sostenibilità, per

evitare rischi opposti: quello di una “presenzialità”, fine a se stessa, che sottrae risorse all'associazione, e quello della rinuncia ad incidere su più ampi livelli di azione.

La nuova configurazione del territorio di riferimento dell'Associazione con l'entrata in Europa di nuovi Paesi (ad es. la Slovenia) e la posizione che occupa nell'Europa offre possibilità di sviluppare nuove sinergie con i paesi transfrontalieri ora accessibili soprattutto per le attività di Educazione allo Sviluppo.

La crescita della presenza di migranti e delle loro associazioni sul nostro territorio, ci stimola a considerare queste realtà come soggetti attivi per nuove sinergie e per valorizzare i vincoli con i popoli che essi rappresentano.

Inoltre le relazioni con gli enti locali, consolidate nel tempo e che spesso si sono basate prevalentemente sulla richiesta di appoggio economico ai nostri progetti, dovrebbero aprirsi a nuove forme di cooperazione e di partenariato.

- *l'ACCRI, come parte della chiesa locale, in collaborazione con i Centri Missionari, promuove il volontariato internazionale, proponendo adesione e partecipazione, per far crescere anche nelle comunità cristiane la cultura della solidarietà, della giustizia e della condivisione;*
- *la partecipazione alla vita federativa della FOCSIV, all'assemblea delle ONG italiane e dei coordinamenti regionali è importante per promuovere i valori del volontariato cristiano e le nostre modalità progettuali;*
- *l'investimento sulle campagne di sensibilizzazione ed il ruolo di advocacy è molto importante per una azione incisiva e capillare*
- *lo sviluppo di contatti e le collaborazioni con gli enti locali (pubblici e privati) è importante per promuovere le attività sul territorio e la cooperazione decentrata.*

6. Organizzazione, ruoli e compiti

In questi anni l'ACCRI è cresciuta e si è accreditata nella comunità e presso le Istituzioni, ha intrecciato relazioni con alcune realtà del Triveneto, è presente ed attiva nelle aggregazioni della Federazione. A questa crescita non è corrisposto un adeguamento dell'organizzazione ed un aumento delle risorse umane, al contrario la partecipazione ed il grado di coinvolgimento dei soci ha dato più volte segni di stanchezza.

Per far fronte a questo problema negli ultimi due anni abbiamo lavorato assieme sulla percezione che abbiamo dell'ACCRI, rilevando i punti forti ed i punti deboli, mentre nelle sedi si è lavorato sul “clima organizzativo interno”, e sulla “Analisi partecipata del sistema operativo dell'ACCRP”. Sono state così rilevate numerose incongruenze per le quali dobbiamo trovare le soluzioni.

La struttura disegnata dal Regolamento, con l'articolazione in cinque aree operative si è dimostrata poco sostenibile (diversi incarichi non hanno referenti). L'orientamento alla partecipazione e alla condivisione delle responsabilità spesso non incontra reali disponibilità da parte dei soci: l'area Economico Finanziaria da anni non ha un responsabile, l'Area Innovazione e Qualità ha avuto solo due anni di vita, poi una supplenza e da molti anni non è più operativa.

Obiettivo Generale

Incentivare la partecipazione attiva al superamento delle condizioni che generano povertà, discriminazione, squilibrio economico, violazione dei diritti umani, esodo di popoli e degrado ambientale.

Obiettivi specifici - Verso l'interno

1. Rafforzare la collaborazione (mediante incontri e scambio continuo di informazioni), tra i soggetti che partecipano alla vita dell'Associazione per fare sinergia e progettazione comune e sviluppare i criteri e le metodologie d'intervento che definiscono l'ACCRI nei suoi elementi essenziali.
2. Promuovere l'adesione all'Associazione attraverso la condivisione dei valori dell'ACCRI.
3. Accogliere i nuovi soci con apertura, disponibilità alla relazione e con spirito di solidarietà in atteggiamento di reciprocità.
4. Promuovere occasione di incontro tra i soci al fine di accrescere il senso di appartenenza e rafforzare l'adesione alla *mission* associativa.
5. Approfondire la conoscenza dei ruoli e dei compiti per ridurre le complessità generate dall'azione delle diverse figure associative (volontari, dipendenti, servizio civile) prevedendo momenti formativi nei diversi ambiti e ruoli di servizio, al fine di migliorare i risultati operativi.
6. Stimolare e curare l'incontro e la formazione di volontari e dipendenti, approfondendo l'approccio metodologico dell'*empowerment* ed un percorso di spiritualità antropologica cristiana.
7. Promuovere tra i soci e i volontari l'assunzione di ruoli e responsabilità nella struttura organizzativa.
8. Valorizzare e responsabilizzare i dipendenti puntando alla loro professionalità. Se necessario, compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, conferire ai dipendenti compiti di coordinamento operativo in collaborazione con i referenti di Area.

Obiettivi specifici - Verso l'esterno

1. Promuovere una cooperazione basata sui **diritti dell'uomo**, sulla **crescita delle opportunità**, sulla **relazione** con le persone e sulla conoscenza dei contesti e delle culture locali: comprendere per agire.
2. Promuovere il volontariato internazionale e la professionalità specifica dei volontari quali facilitatori dei processi di *empowerment* di comunità, impegnandosi a condividere questo approccio metodologico con tutti i partner.
3. Condividere con i partner i criteri e le metodologie di intervento dell'ACCRI.
4. Promuovere e favorire lo sviluppo di partenariati a tutti i livelli implementando una cooperazione basata sulla reciprocità, sul riconoscimento delle pari dignità, produttive di nuove solidarietà, e sulla crescita delle potenzialità di ciascuno.
5. Promuovere aderire e sostenere, anche attraverso il lavoro in rete con altre realtà sul territorio, le attività di sensibilizzazione informazione e formazione volte a promuovere le condizioni che generano inclusione sociale ed economica, il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.
6. Approfondire la conoscenza del fenomeno delle migrazioni attuali; promuovere la cultura dell'accoglienza per favorire scenari futuri di giustizia ed equità e ricercare la collaborazione con le realtà già coinvolte in questo ambito (associazioni e comunità di persone migranti presenti sul territorio).
7. Rafforzare il lavoro di rete (ONG, enti locali, associazioni, CMD ecc.) sviluppando occasioni di analisi e confronto, realizzando campagne di sensibilizzazione e progetti comuni per aumentare l'efficacia degli interventi e l'accesso ai finanziamenti.